Come si sgombera un centro di accoglienza

Descrizione



di **Marisa Salabelle**

Tra il 2018 e il 2022 Poliscritture ha gentilmente ospitato alcuni miei articoli su Vicofaro, una parrocchia della periferia di Pistoia, e sul parroco Massimo Biancalani, assurto agli onori della cronaca per aver accolto nella sua canonica un piccolo numero, poi ingranditosi parecchio, di migranti perlopiÃ¹ africani. In questi giorni lâ??esperienza di Vicofaro si Ã¨ conclusa nel modo piÃ¹ inglorioso e con questo articolo vorrei completare la mia narrazione, dopo aver riassunto la vicenda per sommi capi, e mi scuso in anticipo se il testo sarÃ lungo e un poâ?? indigesto.

Ispirato dalle parole di papa Francesco, che esortava ciascuna parrocchia ad aprire le porte ai migranti e che definiva la Chiesa un â??ospedale da campoâ?•, don Massimo ha iniziato nel 2016 con un piccolo CAS: unâ??iniziativa del tutto legale, anzi promossa e finanziata dallo Stato. Viveva in canonica una quindicina di ragazzi, cui Biancalani forniva alloggio, cibo e servizi vari come previsto dalla legge, con un compenso di 35 euro giornalieri per ciascun ospite, sempre previsti dalla legge e sborsati dallo Stato. Per molto tempo gli italiani per bene si sono scandalizzati di questi 35 euro, ritenendo che andassero in tasca agli immigrati, mentre rappresentavano soltanto il costo del servizio che lo Stato pagava ai vari enti gestori dei centri di accoglienza. I CAS ci sono ancora, in tutta Italia, ma Matteo

Salvini, quando era ministro dellâ??Interno, pensÃ² bene di dimezzarne il costo, cosÃ¬ da offrire servizi peggiori agli immigrati, pur di accontentare i desideri del suo elettorato. Una cosa che dette particolarmente fastidio ai benpensanti pistoiesi, ma anche a Salvini in persona, informato da Cinzia Cerdini, consigliera leghista del Comune di Pistoia, fu il fatto che Biancalani un giorno avesse portato alcuni dei suoi ragazzi in piscina, ovviamente pagando per loro il biglietto dâ??ingresso. Come poteva permettersi di compiere un gesto simile? Un vero oltraggio verso gli italiani! Questo episodio lo rese celebre in tutta Italia e gli scatenÃ² addosso lâ??odio di molti esponenti politici e della famosa ggente, che non sempre accetta che dei giovani di pelle nera siano persone esattamente come noi.

Col passare del tempo don Biancalani si rese conto che i ragazzi che aiutava non erano che la punta di un iceberg, e che il vero problema era rappresentato dagli irregolari, dai non accolti, da coloro che avevano ricevuto il foglio di via, dagli strambi, dai fragili: quelli che lui, e non solo lui, chiama â??gli scarti del sistemaâ?•. AprÃ¬ ulteriormente le sue porte e iniziÃ² ad accogliere chiunque bussasse, dovette rinunciare al CAS e alle sovvenzioni statali e si fece paladino degli ultimi. Ottime intenzioni, spirito evangelico, comportamento profetico, ma anche accoglienza improvvisata, mancanza di spazi e di servizi igienici idonei, nessun operatore, solo volontari animati da grande buona volontÃ ma spesso anziani e impreparati. CosÃ¬ Vicofaro si trasformÃ² in un grande bazar e il malcontento dei residenti della parrocchia, che avevano iniziato a mugugnare al primo muso nero apparso in piazza della chiesa, si inasprÃ¬. Gli ospiti di don Biancalani arrivarono, tra chi arrivava, chi soggiornava per periodi piÃ¹ o meno lunghi e chi se ne andava, a un massimo di 200 persone, accampate alla meglio in canonica, nei locali parrocchiali, in quelli dellâ??ex convento, nella cappella piccola e nella chiesa grande, tra piccole e grandi magagne: scarsa igiene, schiamazzi notturni, risse, piccolo spaccio, con il malumore degli abitanti del quartiere, certamente in una situazione di disagio, con tutte le attivitÃ parrocchiali dismesse, a parte la messa della domenica e i funerali, o disertate dai parrocchiani che preferivano a quel punto rivolgersi ad altre chiese. Intanto in consiglio comunale Cinzia Cerdini imperversava, i diversi gruppi consiliari si esprimevano in mozioni piÃ¹ o meno ipocrite, il sindaco Alessandro Tomasi, Fratelli dâ??Italia, eletto nel 2017 e rieletto nel 2022, faceva lo gnorri. In quanto alla Diocesi, peggio che mai: Biancalani non ha mai goduto di popolaritÃ presso il clero pistoiese, un poâ?? per la radicalitÃ delle sue scelte, un poâ?? per il suo carattere aspro e polemico. Il vescovo Fausto Tardelli oscillava tra un appoggio formale al suo prete e un dissenso sostanziale e silente.
Negli anni la situazione si Ã¨ come incancrenita, con le sempre maggiori difficoltÃ da parte di Biancalani e dei suoi volontari a garantire unâ??accoglienza minima, sÃ¬, ma decorosa ai migranti, col crescere del malcontento nella parrocchia, con alcuni episodi di una certa gravitÃ , con il silenzio e la mancanza di soluzioni da parte delle istituzioni, sia laiche che ecclesiastiche. In un comunicato particolarmente ipocrita, nello scorso febbraio il vescovo Tardelli esortava parrocchie e famiglie a prendersi in carico alcuni degli ospiti di don Biancalani in modo da alleggerire Vicofaro. Evidentemente nessuno rispose allâ??appello: se qualche parroco avesse voluto dare una mano a don Massimo, in tutti questi anni lâ??avrebbe fatto, e quanto alle famiglieâ?¦ beâ??, a dir la veritÃ non Ã¨ facile scegliere di accogliere in casa propria uno o piÃ¹ immigrati, giovani maschi adulti con stili di vita ed esigenze particolari, e diciamocelo: nonostante sia diventato di moda dire â??Se ti piacciono tanto gli immigrati prenditeli a casa tuaâ?•, questo non Ã¨ un compito che spetta alle famiglie. Nel frattempo tra gli abitanti della parrocchia si era formato un comitato e ai primi di marzo un gruppetto di circa venti persone con tanto di striscioni (Fuori Biancalani da Vicofaro; Ora basta! eccetera) si presentÃ² davanti alla Curia vescovile. Il vescovo li ricevette e da quel momento la strategia cambiÃ². Tardelli promise ai parrocchiani che avrebbe trovato una soluzione, si mise in contatto con le autoritÃ , presto presto fu formato un tavolo di lavoro col compito di alleggerire la pressione su Vicofaro trasferendo la maggior

parte degli immigrati. Venne coinvolto il Viminale e il ministro Piantedosi si impegnÃ² in prima persona. Fu creata una task force: si doveva trovare posto ai ragazzi, da parte del Viminale in CAS e SAI sparsi in tutta Italia, da parte della Caritas in locali sparsi nella diocesi. Il lavoro non era facile nÃ© veloce, i posti nei CAS e nei SAI non erano poi tanti, i locali diocesani non sembravano cosÃ¬ disponibili o dovevano essere riadattatiâ?¦ Biancalani, a questo giro, si mostrÃ² abbastanza collaborativo: in fin dei conti anche lui desiderava che Vicofaro fosse decongestionato e che i ragazzi trovassero sistemazioni alternative. Ma i tempi si allungavano e sindaco, prefetto e ministro avevano fretta di esibire il risultato. In particolare, il sindaco Tomasi, che correrÃ per la presidenza della Regione Toscana nel prossimo ottobre, aveva bisogno di un buon biglietto da visita. Bisogna aggiungere poi che nel frattempo era morto papa Francesco, amico e sostenitore di don Massimo.

Il 6 giugno, senza che si fosse verificata nessuna nuova emergenza, anzi, con diverse decine di trasferimenti giÃ effettuati, Tomasi emanÃ² unâ??ordinanza di sgombero per le â??gravi condizioni igienico sanitarieâ?• dei locali in cui vivevano i migranti. Allo scadere dei 20 giorni, nel pomeriggio del 25 giugno, Ã¨ iniziato lo sgombero. Per tre giorni le operazioni si sono svolte pacificamente: la Curia aveva messo a disposizione case, canoniche e conventi nella sua disponibilitÃ , dato che lo Stato non aveva piÃ¹ posti dove convogliare i migranti (lâ??Italia Ã¨ grande, ma evidentemente un centinaio di persone da collocare sono veramente troppeâ?¦). I giovani di Biancalani hanno accettato di buon grado il trasferimento, avvenuto su mezzi della polizia e dei carabinieri e su pulmini messi a disposizione dalle parrocchie. Ogni sera, finite le operazioni, restavano in piazza alcune auto della polizia che illuminavano la chiesa coi fari, per evitare (come dichiarato) che con il favore delle tenebre qualche migrante trasferito se ne tornasse a Vicofaro. Con lo stesso scopo, il giorno 30 giugno, la Diocesi ha mandato degli operai a chiudere con pannelli di truciolato e lucchetti alcune porte che dalla chiesa grande immettono nella chiesa piccola e da lÃ¬ nei locali abitativi. Non Ã¨ stato bello vedere queste aperture pannellate, bisogna riconoscerlo: ma si Ã¨ detto che si trattava di misure di sicurezza, perchÃ© poi, una volta svuotati, i locali avrebbero dovuto subire lavori di ristrutturazione. E non câ??Ã¨ dubbio che ce ne sia bisogno.

Il 1 luglio rimanevano a Vicofaro, secondo quanto affermato dal vescovo in un comunicato ufficiale, tre migranti: persone fragili, che non era stato possibile fino a quel momento convincere ad andare verso le mete loro destinate. Ed ecco, stampa e tv presenti, un imponente dispiegamento di forze: agenti in tenuta antisommossa, con casco e scudo, fanno irruzione nella canonica per portar fuori tre poveri cristi, il tutto in favor di telecamere. Esulta il sindaco, esulta il ministro Piantedosi, che sul profilo Facebook del ministero scrive â??Liberato Vicofaroâ?•, il vescovo dirama un comunicato nel quale definisce necessario lâ??intervento delle forze dellâ??ordine, da lui espressamente autorizzato. E don Biancalani? Avvilito, amareggiato, continua a postare sul suo profilo Facebook immagini della sua chiesa violata e parole di denuncia per quanto Ã¨ avvenuto. Nel frattempo il vescovo dichiara di aver dovuto revocargli â??la legale rappresentanzaâ?•. Massimo Biancalani Ã¨ ancora parroco di Vicofaro, almeno per il momento, ma non spetta piÃ¹ a lui prendere decisioni. Che cosa farÃ dâ??ora in avanti? I parrocchiani che hanno chiesto e promosso lo smantellamento del centro di accoglienza torneranno a frequentare la chiesa? Intanto, lâ??instancabile consigliera Cerdini si Ã¨ giÃ fatta portavoce di un gruppo di parrocchiani di Capostrada, scontenti perchÃ© 25 dei migranti allontanati da Vicofaro sono stati accolti nella loro chiesaâ?¦



Nota di E. A.
I precedenti articoli su Vicofaro si leggono a questi link:

https://www.poliscritture.it/2018/02/26/accoglienza/
https://www.poliscritture.it/2018/08/06/citta-dellaccoglienza/
https://www.poliscritture.it/2018/08/28/chiuso-il-cas-di-vicofaro/
https://www.poliscritture.it/2018/09/23/vicofaro-un-mese-dopo/
https://www.poliscritture.it/2019/10/17/ultime-notizie-da-vicofaro/
https://www.poliscritture.it/2019/12/03/9092/
https://www.poliscritture.it/2019/12/05/don-biancalani-le-sardine-ma-anche-un-ripasso-sul-populismo/
https://www.poliscritture.it/2020/03/28/vicofaro-ai-tempi-del-coronavirus/
https://www.poliscritture.it/2020/10/17/ultime-da-vicofaro-pistoia/
https://www.poliscritture.it/2022/07/11/cronache-dalla-provincia/

Categoria

1. APPUNTI POLITICI

Tag

1. Marisa Salabelle
2. Vicofaro

Data di creazione
08 Lug 2025
Autore

poliscritture